Anno XII. Sabbato, 28 Maggio 1859 Num. 148.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

GAZZETTE STAMPATI FRANCHI C.i 2 TORINO

Torino, 27 maggio

IL DISCORSO DI KOSSUTH

In mezzo alle divergenti opinioni delle diverse nazioni dell'Europa sulla presente situazione politica, havvi un punto sul quale regna un accordo quasi unanime, ed è quello di detestare l'Austria e la sua politica. Persino coloro che si professano suoi amici, non osano dire che lo siano per le simpatie ispirate da qualche generosa o rispettabile qualità del governo austriaco; in Inghilterra come in Germania dove questi amici si rinvengono o più numerosi o più potenti che altrove, essi si guardano dal confessare simili simpatie, ma appoggiano la loro difesa dell'Austria sopra necessità ed interessi politici. Gli inglesi manifestano il loro aborrimento per la politica austriaca nel modo più energico ed offensivo; non trovasi guari in Inghilterra un giornale che non abbia fatto qualche volta con vivi colori il triste quadro della dominazione austriaca in Italia, e castigato con termini incisivi l'intolleranza, il dispotismo, il malgoverno eretti a sistema in tutti i paesi che stanno sotto lo scettro della casa d'Austria. Ma quando si viene a tradurre in pratica queste parole, troviamo bensì una parte disposta a dare loro un significato pratico, appoggiando gli sforzi dell'Italia per la sua emancipazione, ma un'altra indifferente e sempre inclinata a dichiarare che le nazioni oppresse devono pensare a sottrarsi da se stesse ai mali che soffrono, senza il concorso di simpatie e cooperazioni estere, e finalmente havvi un'altra parte che crede stare nell'interesse della nazione inglese di soffocare l'avversione contro l'Austria e di assisterla per evitare supposti maggiori danni. Quelli che sono meno sfavorevoli all'Italia, aggiungono che l'Austria quando avrà raffermata la sua signoria in Italia coll'aiuto dell'Inghilterra, governerà più umanamente

Contro questi speciosi argomenti che sono piuttosto un pretesto per un partito politico, il quale per relazioni personali o di interessi speciali è legato all'Austria, era particolarmente diretto l'eloquente discorso di Kossuth, pronunciato ultimamente nella London Tavern dinanzi ad una numerosa e distinta adunanza. La manifestazione dell'ex-governatore d'Ungheria in favore della causa italiana dinanzi ad un eletto pubblico inglese, acquista maggiore importanza a motivo che Kossuth sino agli ultimi tempi per sentimenti e relazioni era legato ad una setta che avversa fieramente la presente politica italiana del Piemonte e della Francia, e vedrebbe più volontieri continuata la servitù dell'Italia, anzichè doverla agli sforzi di Vittorio Emanuele e Napoleone III. Questa setta i cui ultimi spregiati ed innocui avanzi si sono raccolti a Londra, ha dovuto ascoltare nel discorso di Kossuth la più solenne condanna delle sue teorie, mentre le parole di lui colpivano egualmente l'egoismo britannico che ha ingenerato per riguardo alla questione italiana le due ultime opinioni di sopra accennate.

Kossuth ha sopratutto raccommandato all'Inghilterra la neutralità; non quella neutralità che si arma e sta in agguato per opprimere la buona causa quando questa sta per vincere, o per impedire la disfatta del nemico di questa causa; ma la neutralità sincera e simpatica per la giusta causa, fondata sull'opinione che questa, per vincere, non ha bisogno degli aiuti materiali dell'Inghilterra, ma è pur utile che abbia la certezza di non dover vedere un giorno l'Inghilterra nei ranghi degli avversarii.

Kossuth ha opportunamente osservato a questo riguardo che il ministero inglese ha lasciato più volte intendere che, venendo il caso di rompere la neutralità, l'Inghilterra si porrebbe dal lato dell'Austria, e non ha mai accennato ad alcuna eventualità che potrebbe indurre l'Inghilterra ad abbracciare il partito opposto. Giustamente Kossuth rimprovera il ministero inglese che con questo linguaggio, lungi dall'osservare una vera neutralità, pone il peso morale degli armamenti dell'Inghilterra interamente dal lato dell'Austria. Infatti un mezzo principale del governo di Vienna per sostenere il morale de' suoi soldati, è quello di far loro credere che presto o tardi l'Inghilterra, la Prussia e la Germania riuniranno le loro schiere agli eserciti austriaci. Si tentò a Vienna di fare lo stesso per riguardo alla Russia, si simulò persino in questi ultimi giorni, da fogli al servizio dell'Austria, una lettera attribuita all'imperatore Alessandro e diretta ad un principe tedesco, suo congiunto, nell'esercito austriaco, che manifesterebbe sentimenti favorevoli all'Austria. Ma la Russia si è affrettata in ogni occasione di smentire questi supposti favori, e anche quella lettera fu smentita nei termini più formali. Egli è che la Russia intende di essere neutrale davvero, e mentre non ha stabilito alcuna eventualità di intervenire a favore dell'Italia, quando altre potenze non s'immischiano, così non tollera che l'Austria faccia credere ad eventualità che pongano la Russia dal suo lato.

Il ministro inglese invece per via d'induzione ha lasciato intendere esservi certe eventualità nelle quali si metterebbe dal lato dell'Austria; e queste eventualità non sono un mistero, giacchè in Germania vengono pronunciate apertamente. Il pretesto di queste eventualità è l'equilibrio europeo. Noi siamo convinti che la causa italiana è veramente una causa di equilibrio europeo e che non potrà emergere alcuna cosa che possa inquietare le suscettibilità dell'Inghilterra e della Prussia sino al punto di credere a reali pericoli a loro danno. Come non dubitiamo nella saviezza della nazione inglese e del governo prussiano, così anche non dubitiamo che essi non avranno nè ragione nè pretesto di rompere la neutralità e di mettersi dal lato dell'Austria in una guerra che ha per fine l'emancipazione dell'Italia dal giogo straniero.

Ma assai opportunamente rilevava Kossuth che la neutralità inglese, e noi aggiungiamo anche la neutralità germanica, non è così imparziale come richiederebbe la considerazione della giustizia della causa che noi propugniamo. La guerra sarebbe più presto finita, se cessasse l'appoggio morale che l'Austria trova in quell'attitudine, alla quale i suoi artifizi sanno dare anche un valore assai maggiore del vero, e che la sua furberia sa usufruttare in tutta l'estensione possibile.

Giustamente Kossuth ha rilevato con energiche parole che la causa italiana è una questione di nazionalità e per conseguenza non può essere sciolta altrimenti che colla totale espulsione degli austriaci dalla penisola. Ogni transazione a questo proposito non farebbe che cambiare le proporzioni della lotta, senza porvi un termine. Questa argomentazione è particolarmente diretta contro coloro che scusano le loro simpatie austriache, coll'affermare che l'Austria in avvenire sarà obbligata a governare meglio in Italia.

In realtà l'Austria governerebbe peggio, se avesse dopo la guerra a rimanere in Italia, poichè a tutte le cause precedenti del suo malgoverno si aggiungerebbe ancora il rancore e la vendetta per tutti i sagrifizi di sangue e di onore che avrebbe dovuto fare per mantenere la sua dominazione. Non diciamo sagrifizi di danaro, perchè l'Austria non ne ha e non sagrifica che carta monetata senza valore, ma bensì grande sagrificio d'onore deve fare l'Austria, perchè, per avere speranza di sostenersi in Italia, è costretta mendicare con attitudine e condizioni umilianti l'alleanza di altre potenze, sebbene in ultimo neppure queste le gioveranno essendo la lotta impegnata in modo che una vittoria finale dell'Austria appartiene anche con aiuti esterni fra le cose meno probabili.

La parte più importante del discorso di Kossuth è senza dubbio quella che giustifica gli italiani per avere ricevuta e accettata l'alleanza francese. Non è soltanto diretta all'Inghilterra, ma anche a quella porzione del partito democratico sul continente che per odio di Napoleone III preferisce di vedere l'Italia oppressa dagli austriaci che professare qualche gratitudine all'imperatore dei francesi per essersi assunto un'impresa che la storia annovererà fra le più gloriose gesta che ricordino i suoi annali. La storia ha finora anche troppo esaltata la gloria dei conquistatori; ai nostri tempi più civili è riservato di porre al di sopra di quella gloria, il vanto di aver contribuito a sottrarre una nobile nazione al giogo che le imponeva lo straniero colla complicità dell'Europa.

Il discorso di Kossuth sembra aver fatto molta impressione in Inghilterra; tutti i giornali lo commentano con manifesto favore. Lo stesso *Times*, che non può spogliarsi dalle sue antiche antipatie contro l'ex-governatore dell'Ungheria, ammette di concorrere nelle sue conclusioni, sebbene per altri motivi. Il discorso di Kossuth si leggerà anche in Germania, e per questo paese i suoi argementi non sono meno calzanti che per l'Inghilterra. Certamente le sue parole non correggeranno i partiti incorreggibili, i partiti retrivi e clericali, insomma i partiti che sanno dover vivere e morire coll'Austria. Ma per le frazioni del partito liberale, illuso dalle furibonde declamazioni austriache che assunse la maschera della demagogia, le vive ed eloquenti parole di Kossuth potranno essere un raggio di luce che apra loro gli occhi dinnanzi all'abisso in cui stanno per precipitarsi, acciecati dagli artifizi austriaci.

GARIBALDI IN LOMBARDIA

Appena era giunta a Varese la notizia che alcune truppe dell'esercito nazionale di Vittorio Emanuele, comandate dal generale Garibaldi, erano giunte a Castelletto e si approssimavano a Varese, la popolazione di questa città si sommosse, come all'arrivo de' suoi liberatori. Popolo generoso e pieno di coraggio, esso non ha indugiato a seguire gl'implusi del suo cuore ed a scuotere il giogo della straniera oppressione.

La sera stessa in cui era aspettato il corpo de' *Cacciatori delle Alpi* il podestà di Varese pubblicava un manifesto con cui dava agli abitanti la gradita notizia: non faceva mestieri di aggiunger altro, perchè si prevedeva la festosa accoglienza che avrebbero fatta a' loro fratelli ed il concorso energico che ad essi avrebbero prestato.

Ecco gli atti del podestà, poscia del R. commissario provvisorio di Varese:

Municipio della città di Varese.

Questa sera verso mezzanotte arriverà fra noi una colonna dell'esercito italiano capitanata da Giuseppe Garibaldi, generale del magnanimo Re Vittorio Emanuele.

Il municipio porgendo tale annuncio a' suoi concittadini, se ne rallegra, dividendo con loro l'emozione e la gioia della patria risorgente.

Cadute le insegne della straniera oppressione, a noi fa ritorno la sacra bandiera tricolore, bandiera d'ordine, di concordia, di libertà, d'avvenire.

Benedetti i prodi che ce la ridonano! accogliamoli, o concittadini, in festa come il cuore ci detta, e la nostra parola di ben venuto sia:

VIVA L'ITALIA.

Dal civico palazzo, addì 23 maggio 1859, ore sei pomeridiane.

Il podestà *Carcano*.

Gli assess. *Picinelli, Morandi, Del Bosco, Pasetti.*

Il segretario *Dott. Zanzi.*

Il commiss. provv. di S. M. il Re di Sardegna in Varese e dintorni.

In virtù dei poteri demandatigli con decreto d'oggi dal sig. generale Giuseppe Garibaldi, comandante i Cacciatori delle Alpi, il sottoscritto rende noto:

1. Il governo austriaco si ritiene decaduto, e subentra quello del magnanimo Re Vittorio Emanuele di Sardegna, in di cui nome reggeranno le autorità d'ora innanzi, a norma delle disposizioni che loro verranno comunicate.

2. Le misure d'ordine pubblico, e per la difesa del paese, sono concentrate nel sottoscritto, ed affidate per l'esecuzione al concorde patriottismo della popolazione ed alla guardia nazionale che verrà tosto fortemente istituita.

I cittadini abbiano fiducia, e si rivolgano in ogni bisogno al sottoscritto, che procurerà di degnamente corrispondere alle provvide intenzioni del magnanimo Re che rappresenta e del generale suo incaricato che gli conferì tali straordinari poteri pel bene del paese e dell'Italia nelle gravi circostanze del momento.

La residenza del commissario regio sardo è nei locali della già commissaria distrettuale.

Varese, 24 maggio 1859.

Il podestà R. commiss. sardo straord. *Carcano*.

Il R. commiss. provv. di S. M. il Re di Sardegna in Varese e dintorni.

Per la difesa del paese, e pel concorso che tutti gli italiani devono prestare alla guerra nazionale contro l'austriaco, il sottoscritto commissario regio, presi gli ordini del generale comandante il corpo dei Cacciatori delle Alpi, dispone:

1. Sono a formarsi due battaglioni di volontari, composti degli abitanti di questa città e provincia da organizzarsi dal sig. capitano Fanti delegato a questo scopo.

2. Il deposito di detti battaglioni è fissato nell'edificio comunale in piazza San Martino, ove si ricevono d'ora innanzi le inscrizioni di volontari che saranno al più breve tempo arruolati, abbigliati, armati e addestrati militarmente.

3. Contemporaneamente a questa istituzione sarà attivata l'altra della guardia nazionale con apposito regolamento che verrà quanto prima pubblicato.

Varese, 24 maggio 1859.

Il R. commiss. provv. di S. M. il Re di Sardegna, *Carcano*.

Sulla strada di Como gli austriaci non fecero che mostrarsi ieri in piccolo numero, e non vi ha per ora indizio di mossa offensiva sopra Varese.

Sulla strada di Milano il nemico non ha fatto che ricognizioni. Il generale comandante però apparecchia per ogni evento la difesa del paese, ed assicura forte ed efficace appoggio.

I cittadini si conservino in calma e coraggio, ed ognuno faccia il proprio dovere, operando, come più può, col consiglio e coll'opera, all'indipendenza della patria.

Ordine adunque, unità d'azione, fiducia, e avanti! Non si porga fede a falsi allarmi, e Va-

rese si mostri uguale a Casteggio, Tortona ed Ivrea, che, piccole ma valorose, tenner testa e respinsero il nemico.

Varese, 25 maggio 1859, ore 9 mattina.

GLI AUSTRIACI A MORTARA.

Pubblichiamo la notificazione del generale Zobel a Mortara, che è un capo d'opera così per la lingua e lo stile come per le draconiane disposizioni. Un siffatto documento di ferocia non abbisogna di commenti:

I. R. comando il 7° corpo d'armata.

PROCLAMA.

Se riparti di scorreria si piemontesi che francesi, se pattuglie, esploratori, messi o singoli individui di queste due armate, siano in uniforme o travestiti, compaiono sotto qualsiasi pretesto, nel tratto di terreno occupato dalle I. R. truppe; in tal caso è imposto ad ogni comune, e perciò anche ad ogni singolo abitante di esso, il severo obbligo di rendere subito di ciò avvertito il comando di stazione, e se questo rispettivo paese non fosse occupato dalle I. R. truppe – in allora sarà d'avvisarsi il comandante dell'I. R. posto militare più prossimo.— Ogni comune nel di cui circuito verrà scoperto sia da un riparto o da un singolo individuo dell'I. R. armata austriaca, una simile truppa di scorreria o pattuglia, un simile individuo solo od esploratore, fosse anche per parte di un singolo suo abitante, in tal caso questo comune viene sottoposto senza remissione alle più severe misure delle I. R. leggi di guerra.

A pericolo di saccheggio dovrà pagare tutto il comune una contribuzione di pena, il paese compromesso verrà incendiato, ed il rispettivo individuo punibile sarà statariamente fucilato.

I comuni vengono avvisati di far pubblicare tale proclama in tutte le chiese dal pulpito per mezzo del clero, come pure in ogni altro modo a ciò più opportuno.

Mortara, li 24 maggio 1859.

Il comandante dell'I. e R. 7.mo corpo d'armata
Sottoscritto ZOBEL.

L'IMPERATORE NAPOLEONE ED UN VETERANO DELLA GRANDE ARMATA

Ci scrivono da Alessandria, 26 maggio:

« Vi riferisco un fatto che ha commosso di ammirazione la nostra città.

« Un tal Florè, povero ottuagenario, negoziante in ferro rotto, nativo e domiciliato in questa città, è uno dei superstiti soldati dei grandi eserciti napoleonici.

« Egli presentò nella settimana scorsa all'imperatore alcuni documenti, dai quali risulta ch'egli aveva fatti atti di valore nelle battaglie del primo impero, che non erano stati compensati, e chiese dal novello imperatore che riparasse la dimenticanza del suo glorioso zio.

« L'imperatore ebbe la bontà di esaminare i documenti, e sabbato mandò ad invitare il Florè a recarsi all'indomani alle 9 del mattino in palazzo.

« Questo poveretto, tutto commosso di doversi presentare all'imperatore, vi andò accompagnato sino alla porta dai parenti ed amici, ansiosi di sapere che cosa ne avverrebbe.

« Fatto entrare dinnanzi all'imperatore, questi gli andò incontro, gli strinse la mano affettuosamente, rallegrandosi con lui degli atti valorosi di cui porgevano testimonianza irrefragabile i documenti; quindi ordinò al maresciallo Vaillant di appendergli al petto la croce dei valorosi, la croce di cavaliere della legione d'onore.

« L'imperatore presentò poscia l'ottuagenario decorato ai generali che erano nella sala attigua, e tutti lo abbracciarono e gli fecero festa.

« Come esprimere la gioia di quel buon vecchio? Egli piangeva e non poteva esprimere all'imperatore la sua riconoscenza fuorchè esclamando: *Majesté, à present je meurs content.*

« Quando ritornò ai parenti ed amici, era fuori di sè dalla contentezza. La notizia di questo fatto fu sentita con piacere da tutta la città, e valse ad accrescere, se fosse possibile, la grande e straordinaria popolarità dell'imperatore.

« Alessandria è riconoscente verso Napoleone III della fiducia che le attesta. Lo si vede talvolta uscir di mattino solo ed andare fino allo scalo della strada ferrata. L'altro mattino passando nella strada del Corso, appena riconosciuto, fu acclamato, ed egli si sottrasse alle acclamazioni volgendo nella via del teatro Bellana, d'ordinario poco frequentata.

« Domenica a sera l'imperatore ha ricevuto al teatro una dimostrazione di simpatia così schietta ed entusiastica, della quale si è mostrato commosso. »

ALLEANZA AUSTRO-BAVARESE. La Baviera ha abbandonato la sua neutralità, concedendo il passaggio alle truppe austriache. Al *Giornale tedesco di Francoforte* scrivesi a questo proposito da Monaco 21 maggio:

« La direzione generale delle comunicazioni in Baviera pubblica oggi un avviso in forza del quale per trasporti di truppe, incominciando da domani (domenica) sino a nuovo ordine, restano sospesi i trasporti di merci ed anche alcuni treni notturni nella strada ferrata Kufstein-Hof. Merci a grande velocità possono però ancora essere trasportate nei treni celeri, ma senza guarentigia per il tempo della consegna. Questi trasporti di truppe risguardano il passaggio del primo corpo d'armata dalla Boemia nel Tirolo della forza di 40000 uomini. Le teste delle colonne giungeranno qui lunedì mattina e saranno accampate per alcune ore sul campo di Marte. I consiglieri del magistrato Riederer e Riemer-Schmied hanno nei fogli pubblici invitati gli abitanti di Monaco a contributi di denaro, per dimostrare con amichevoli accoglienze, e conveniente trattamento le loro ardenti simpatie per i soldati austriaci, che combattono per l'onore e l'indipendenza tedesca (che nessuno pensa di attaccare). Ogni giorno passeranno 9 treni da Hof a Kufstein e un egual numero ritornerà vuoto ogni giorno e notte, cosicchè ogni stazione della strada ferrata vedrà passare ogni due ore e mezzo un convoglio di truppe. A Monaco ogni convoglio si fermerà 50 minuti. Il trasporto del corpo d'armata di circa 25000 uomini d'infanteria, 10000 di cavalleria, e 4 in 5000 di artiglieria, (queste cifre si sembrano molto sproporzionate) durerà almeno 10 giorni. Nel raggio della stazione furono erette botteghe da cambisti e venditori di vettovaglie. »

POLITICA PRUSSIANA. La *Gazzetta nazionale* di Berlino contiene un articolo sulla politica della Prussia, di cui facciamo il seguente estratto.

« La Prussia ha da scegliere la parte che essa vuole seguire. Da una parte essa è chiamata ad aiutare come vassalla l'Austria ad estendere la sua influenza sopratutta la penisola d'Italia, ed a ratificare l'alleanza fra il papa e l'imperatore; questo procedere non sarebbe altro che il completare l'opera intrapresa nove anni fa dal congresso di Brentz. Ma i tempi sono cambiati, e non vi è ragione per supporre che la Prussia voglia accettare tali condizioni. Dall'altra parte vi è una passiva neutralità come quella del 1805. Noi abbiamo severamente sentite le disastrose conseguenze di una tale posizione; malgrado la legittima influenza degli interessi della pace noi siamo spinti a disapprovarla. Rimane una terza missione, forse troppo ideale per essere intrapresa da qualsiasi stato, ma pure la più facile di tutte. La Prussia può desiderare di assumere la direzione di una politica veramente tedesca, cogliendo per sè nessun diretto vantaggio, rispettando e risparmiando gli interessi degli stati individuali, ma nondimeno, unendo strettamente l'intera nazione, e dirigendo la sua azione verso quei fini che possono coincidere cogli interessi austriaci, fintantochè sono nel medesimo tempo tedeschi, ma senza favorire in qualsiasi via l'influenza reazionaria e clericale. Davanti a tre governi militari, egli è dovere della Prussia di dare una tal direzione al presente movimento della nazione tedesca, che non miri alle farse legittimiste e clericali, ma a preparare il trionfo di quei principii di giustizia e di umanità che le relazioni degli stati europei tanto richiedono. Quest'ultimo è il partito che ha preso la Prussia, e noi confidiamo che lo seguirà con inflessibile perseveranza, specialmente verso quei governi che possono persistere nei loro sforzi per trascinare la Prussia al partito dell'Austria, colle risoluzioni della maggioranza di una dieta, ed anche per disporre delle nostre forze militari. »

INTERNO

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

Ordine del giorno N. 11.

Il 20 di questo mese la brigata di cavalleria, composta dei cavalleggeri di Novara, Aosta, di parte dei cavalleggeri di Monferrato e comandata dal prode generale Maurizio de Sonnaz, copriva co'suoi avamposti la destra francese al di là di Veghera.

Assalita ivi dall'intiero corpo austriaco agli ordini del generale Stadion, con vigorose e replicate cariche ritardava l'avanzarsi delle poderose colonne nemiche, finchè le prime truppe della divisione alleata del generale de Forey accorrendo, entravano in linea. Giunte queste, con altre animose cariche secondava il loro attacco, contribuiva alla splendida vittoria di Montebello e riscuoteva l'ammirazione degli alleati.

S. M. apprezza altamente la bravura e la maestria della cavalleria, che colà combatteva e si compiace di far noto all'esercito, com'essa abbia aggiunto alla gloria delle armi italiane e siasi meritata la riconoscenza del Re e della nazione.

S. M. fa palese all'armata il nome dei militari che per singolar coraggio, per intelligenza e per vigoria di comando trovarono modo di segnalarsi sopra gli altri valorosi. A questi S. M. conferisce quelle ricompense che sono il premio dei forti e che eterneranno nella storia i nomi dei prodi che sanno pugnare per la patria.

Dal quartier generale principale, Casale li 25 maggio 1859.

D'ordine di S. M.
Il luogot. gen. capo dello stato magg. dell'armata
DELLA ROCCA.

Ricompense agli Ufficiali, Bass'Ufficiali e Soldati che si distinsero maggiormente nel combattimento di Montebello il 20 maggio 1859.

Gerbaix de Sonnaz cav. Maurizio, colonnello comandante la brigata di cavalleria leggera, per l'intelligenza, energia e coraggio con cui dirigeva i movimenti delle sue truppe, promosso al grado di *maggior generale* nell'arma di cavalleria, e confertagli la *medaglia d'oro* al valore militare. — Pilo-Boyl di Putifigari cav. Luigi, luogotenente colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Novara, per l'energia con cui spingeva replicatamente due squadroni del proprio reggimento sul nemico; e pel coraggio dimostrato caricando alla testa dei medesimi, promosso al grado di *colonnello.* — Morelli di Popolo cav. Tommaso, luogotenente colonnello comandante il regg. cavallegg. di Monferrato, per l'ardire con cui dirigeva i due squadroni del suo reggimen.; caricando alla loro testa rimase ferito mortalmente, *medaglia d'argento* al valore militare; la medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto, giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833. — De La Forest cav. Alberto, maggiore nel reggimento cavalleggeri d'Aosta, per l'esemplare contegno che egli teneva in faccia al nemico. Raccogliendo i suoi avamposti sotto il fuoco, li conduceva con ordine a raggiungere il proprio reggimento, promosso al grado di *luogotenente colonnello,* destinato al comando del regg. cavalleggeri di Monferrato e confertagli la *medaglia d'argento* al valore militare. — Soman Luigi, id. nel reggimento cavalleggeri di Novara, incoraggiava i due squadroni posti ai di lui ordini a ritornare alla carica sopra un quadrato nemico; e movendo alla lor testa dava esempio di coraggio e di valore, *medaglia d'argento* al valore militare. — Vasco cav. Giovanni, capitano, id., per l'intelligenza e coraggio col quale eseguiva una lenta ritirata col suo squadrone posto agli avamposti dell'estrema destra, *croce di cavaliere* dell'ordine militare di Savoia. — Piola-Caselli C. Angelo, capitano id., pel coraggio ed ordine col quale attaccava il nemico alla testa del proprio squadrone, riportava gravi ferite al cranio ed al braccio, *croce di cavaliere* dell'ordine militare di Savoia. — Arribaldi Ghilini cav. Ferdinando, capitano nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, Cravetta cav. Corrado, id. di Novara, Ristori cav. Francesco, id. di Monferrato, pel coraggio e sangue freddo che essi dimostravano alla testa dei loro squadroni nelle cariche successive che spingevano contro il nemico, e pei savii provvedimenti che essi davano in tutto il tempo del combattimento, *medaglia d'argento* al valor militare. — Porcara Bellingeri N. Giovanni, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, pel coraggio ed ardire col quale animava i suoi soldati, sbalzato da cavallo, calpestato e malconcio, rimontava in sella, e caricava alla testa del suo pelottone, *menzione onorevole.* — Milanesa Giovanni Maria, id. id., benchè ferito gravemente nel braccio non abbandonava il suo posto, se non alla fine del combattimento, *medaglia d'argento* al valor militare. — Canera di Salasco conte Luigi, luogot. nel regg. cavalleggeri di Novara, pel coraggio col quale spingevasi contro il nemico, dal quale ebbe il cavallo ucciso, ed egli stesso fu ferito leggermente, *menzione onorevole.* Cocconito di Montiglio conte Vincenzo, id. id., pel coraggio, ardire, e sangue freddo che egli dimostrava nelle cariche contro il nemico. Avendo avuto il cavallo ucciso da una palla da cannone, ne montava prontamente un altro, *medaglia d'argento* al valor militare. — Sapelli Filippa id. id., pel valoroso esempio che egli dava ai suoi soldati nei diversi scontri col nemico, *medaglia d'argento* al valore militare. — Forest Federico, id. id., pel buon esempio che egli dava ai suoi soldati, *menzione onorevole.* — Avogadro di Valdengo e Colobiano conte Vittorio, sottotenente nel regg. cavalleggeri d'Aosta, per l'intelligenza e coraggio che egli spiegava in una ricognizione contro il nemico, col quale veniva poi vigorosamente alle mani, *medaglia d'argento* al valor militare. — Medici di Marignano N. Carlo, sottotenente aiutante maggiore in 2.o nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, per l'ardire e coraggio che egli dimostrava caricando sempre alla testa d'ogni squadrone, *medaglia d'argento* al valore militare. — Morbio cav. Giuseppe, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Novara, pel coraggio che egli dimostrava nel combattimento dal quale non desisteva benchè gli venissero uccisi due cavalli, *medaglia d'argento* al valore militare. — De Blonay C. Enemondo, luogotenente nel regg. cavalleggeri d'Aosta. — Govone N. Francesco, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Monferrato e Scassi C. Onofrio, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Novara, pel coraggio che essi dimostrarono nel combattimento in cui perderono la vita, *medaglia d'argento* al valore militare. La medaglia rimarrà proprietà delle famiglie, ed il soprassoldo sarà alle medesime corrisposto giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833. — Manera Giuseppe, furiere maggiore nel reggimento cavalleggieri di Monferrato, Bigliani Paolo, furiere id., pel modo distinto con cui si comportavano durante il combattimento, promossi al grado di sottotenti nell'arma di cavalleria. — Tabone, sergente id., pel coraggio che egli dimostrava nel combattimento; benchè ferito non abbandonava il suo posto, *medaglia d'argento* al valore militare. — Robert, caporale id., pel coraggio che egli dimostrava nel combattimento in cui trovandosi a fianco del sottotenente sig. Govone, ne vendicava la morte, stendendo a terra a colpi di sciabola l'uccisore, *medaglia d'argento* al valore militare. — Rosti, caporale id. e Collat, id. id., pel coraggio e sangue freddo che essi dimostravano nel guidare riconoscenze in siti occupati dal nemico, pel quale oggetto si offrivano volonterosi, *medaglia d'argento* al valore militare. — Fadini, soldato id., pel coraggio col quale si spingeva in soccorso del suo colonnello quando questi cadeva ferito; in tale istante veniva colpito da una palla, *medaglia d'argento* al valore militare. — Pireedda, id. id., pel coraggio con cui, dopo aver avuto il cavallo ucciso, combatteva a piedi fra numerosi nemici, molti dei quali erano da lui feriti, *medaglia di argento* al valore militare. — Bossi, id. id., Abbene, id. id., per lo slancio ed ardore col quale si spingevano contro al nemico nelle cariche, *menz. on.* — Bimignant, sold. nel regg. cavallegg. d'Aosta, benchè ferito rimaneva al suo posto, continuando a combattere, *medaglia d'argento* al valor militare — Robba tromb. id. e Aghemo soldato id., pel vigore col quale combattevano finchè rimasero feriti, *medaglia d'argento* al valore militare — Coriolis, sergente volontario nel reggimento cavalleggeri di Novara, benchè ferito continuava a combattere sinchè gli mancavano le forze, promosso al grado di *sottotenente* nell'arma di cavalleria — Cigala, sergente volontario id., pel coraggio col quale egli combatteva il nemico ovunque si presentava, promosso al grado di *sottotenente* nell'arma di cavalleria — Garbero, sergente—Barberis, id.—Caviglia, id.—Cleretti, caporale—Fiorina, id.—Floris, soldato—Giorgio, id.—Cuccui, id.—Durand 1° id.—Pizzolio, id., e Sant'Albano, id., pel coraggio, ardire e sangue freddo che essi dimostravano nel caricare il nemico, e nell'inseguirlo tenacemente, *medaglia d'argento* al valore militare — Masson, caporale; Gario, id.; Savi, id.; Brunetti, id. pel modo col quale si distinguevano nel caricare ed inseguire il nemico, *menzione onorevole.*

D'ordine di S. M.
Il luogot. gen. capo dello stato magg. dell'armata
DELLA ROCCA.

FATTI DIVERSI

Ministero dei lavori pubblici. — *Direzione generale delle poste.* — La partenza da Genova dei piroscafi postali francesi per i diversi scali d'Italia e del Levante, che sinqui aveva luogo tutti i venerdì alle ore 8 di sera, succederà invece d'ora in poi alle 9 30 del mattino dello stesso giorno.

L'impostazione all'ufficio di Torino delle corrispondenze per quelle destinazioni dovrà quindi aver luogo il giovedì non più tardi delle 4 pomeridiane.

Nelle altre città l'impostazione sarà regolata in conseguenza.

L'Imperatore a Vercelli. — Intorno alla gita fatta ieri a Vercelli da S. M. l'im

peratore dei francesi la *Gazzetta piemontese* pubblica i seguenti ulteriori ragguagli:

« S. M. I. giungeva a Vercelli alle ore 9 e 45 minuti accompagnato dalle LL. EE. il generale La Marmora ed il maresciallo Vaillant, dai generali Martimprey, Froissard, Edgardo Ney, Fleury e dal colonnello Favé.

« Alla stazione la M. S. veniva ossequiata dal regio commissario straordinario, il quale presentava l'intendente generale della divisione, il colonnello e gli ufficiali della guardia nazionale, il vescovo ed il capitolo della diocesi, il presidente ed i giudici del tribunale. Il generale La Marmora presentava alla M. S. i generali Cialdini, Sambuy e Broglia.

« Il popolo che si affollava intorno alla stazione prorompeva in calorosi evviva all'Imperatore, al Re, alla Francia ed all'Italia fra i suoni della banda della guardia nazionale.

« A capo di dieci minuti S. M. I. si dirigeva in apposito convoglio verso la Sesia, ed avevano l'onore di accompagnarla il regio commissario ed i generali Cialdini e Sambuy. La M. S. visitava il ponte sulla Sesia rotto dagli austriaci, e chiedeva molte informazioni sulla località.

« Reduce alla stazione, S. M. I. partiva alle ore 11 da Vercelli fra reiterate acclamazioni.

« La città era parata a festa sperando di essere onorata di una visita di S. M. I., ma all'imperatore mancò il tempo per appagare questo desiderio. »

Dimostrazioni alle truppe francesi. Il sindaco di Nizza ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini! L'entusiasmo ognor crescente e le sempre più calde ovazioni con cui accoglieste i sei reggimenti di cavalleria della guardia imperiale; i modi gentili, affettuosi e simpatici con cui nell'effusione dei vostri cuori gli ospitaste, commossero vivamente quei valorosi soldati, eccitarono l'ammirazione di tutti i forestieri che furono testimoni, ed avranno eco in Francia ed in Italia ben lungi da noi.

« In nome dei capi di tutti i corpi; in nome di tutte le autorità, in nome del signor console di Francia; in nome del municipio abbiatene i più vivi ed i più sinceri ringraziamenti.

« Nel libro dove giorno per giorno si vergano i fasti d'ogni reggimento della guardia imperiale voi scriveste una pagina che il tempo non cancellerà, e che vi assicura l'amore e la gratitudine del primo esercito del mondo, per lo spirito di fratellanza e di solidarietà che tutti anima e collega i diversi corpi dell'armata francese.

« Il 2° reggimento dei corazzieri ve ne lasciò una ben cara e significativa testimonianza, destinando ai poveri le razioni del giorno che passò tra noi.

« *Nizzardi!*

« Siatene orgogliosi.

« Voi foste degni dei vostri ospiti!

« Voi foste degni di voi medesimi!

« Dat. nel palazzo di città addì 24 maggio 1859.

« *Il sindaco della città*

« AVV. MALAUSSENA. »

NOTIZIE POLITICHE

Sullo scontro di Palestro di cui parla il bollettino riceviamo i seguenti particolari:

« Fu da nostra parte che si cominciò l'attacco; la cavalleria nemica ch'era forte di tre squadroni si mostrava appena quando uno squadrone di Savoia cavalleria le mosse incontro offrendole il combattimento. Non fu però accettato ma si fece dal nemico la scarica di due pezzi d'artiglieria che però non colpirono nessuno. I bersaglieri in allora, sebbene in piccolissimo numero assalirono con grande impeto il nemico e lo cacciarono dalle sue posizioni dopo due o tre cariche alla baionetta. La perdita del nemico non fu tanto insignificante, perchè due ufficiali morti li abbiamo raccolti noi medesimi e non crediamo che per riguardo ai soldati fosse minore d'una ventina.

« Non sappiamo se i bersaglieri nemici che abbiamo avuto di fronte in questa circostanza siano i tanto vantati tirolesi, ma se lo sono, non diedero certamente segno di molta valentia. Nel giorno antecedente a quello del fatto di Palestro, una pattuglia di cavalleria, credo di Savoia, andò a riconoscere le posizioni del nemico e fu per due volte scopo ad una scarica di bersaglieri nemici nascosti nel grano a 200 passi soli di distanza: ebbene, nessuno venne offeso, nè uomini nè cavalli, e se non fosse stata una roggia che li divideva da quei nostri soldati, avrebbero bene quei tirolesi imparato a conoscere la giustezza del colpo delle nostre lancie. »

Il *Bund* dice rilevarsi da rapporti ticinesi, che gli abitanti di Varese abbiano essi stessi disarmato i pochi soldati austriaci colà rimasti, quando ebbero sentore dell'avvicinarsi del corpo di Garibaldi.

La *Gazzetta d'Augusta* ha, in data di Vercelli 13 maggio, una relazione assai estesa intorno alle operazioni delle truppe austriache sulla riva destra della Sesia, nella quale naturalmente la bella parte è fatta agli austriaci, sebbene in ultimo si ammetta che non vi furono fatti d'importanza, e che le truppe austriache abbiano finito per battere la ritirata. Troviamo però in quella relazione il seguente passo:

« Il giorno appresso ritornammo ai nostri accantonamenti a Vinzaglio. Il fattore del castello si lagnò che *i croati gli avevano rapiti tutti i viveri.* A stento si potè trovare ancora un po' di vino. » Ciò non impedisce la *Gazzetta d'Augusta* di pubblicare subito dopo una corrispondenza di Mortara, nella quale si afferma che tutte le notizie di sevizie e depredazioni dei soldati austriaci sono impudenti menzogne. La relazione termina colla solita invocazione degli aiuti della Germania, alla quale si fa sperare la conquista dell'Alsazia. Bisogna che al campo austriaco il sentimento della debolezza e dell'isolamento dell'Austria sia assai vivo, dacchè si ripone la principale speranza negli aiuti esterni.

In una lettera da Parigi al *Morning Post* si dice:

« Le truppe che l'Austria ha mandato in Piemonte sono il fiore del suo esercito, composto di molte nazioni. Sino ad ora si sono distinte nel saccheggiare i piemontesi inermi ed inoffensivi nei villaggi e nelle città dove sono entrate, piuttosto come briganti che come soldati inciviliti. Tutti convengono nel dire che i generali austriaci hanno commesso una serie di errori sino dal primo principio della campagna, e ciò che vi è stato finora in quanto a combattimenti, non promette loro molto successo sui soldati di Francia ed Italia

« Gli amici dell'Austria ci hanno ripetutamente rammentato l'eccellente condizione dell'esercito austriaco, la sua splendida cavalleria, e il mirabile corpo de' suoi cacciatori. Ma finora non abbiamo guari veduta la loro efficacia in campagna. Ancora non abbiamo veduto per esperienza se è migliore l'artiglieria francese o l'austriaca. Credo che gli austriaci saranno ben sorpresi quando faranno conoscenza con certe armi che possiede l'esercito francese e che furono uno studio particolare dell'imperatore Napoleone. Alcuni fogli dicono che gli eserciti combattenti sono equilibrati. Questo non è esatto per riguardo alle truppe austriache. In fuori della disciplina, non hanno nulla che li tenga insieme, e fuori dell'orgoglio del soldato, poco che risvegli il loro entusiasmo. L'esercito austriaco non ha nè patria, nè nazionalità, nè religione che lo spinga al combattimento sul suolo italiano. L'esercito austriaco non ha fatto la guerra dopo le sue disfatte in Ungheria e le sue vittorie sopra Carlo Alberto. Ora l'esercito franco-sardo ha servito recentemente in Crimea e la metà di esso porta la medaglia della regina Vittoria. I soldati francesi sono animati dalla loro idea favorita di liberare un popolo oppresso, mentre gl'italiani combattono uno straniero crudele ed oppressivo, ricordando una serie di ingiurie loro inflitte dal governo austriaco in Italia. »

La *Gazzetta d'Augusta* ha un carteggio da Monaco (Baviera) nel quale si sostiene che al presente l'Austria ha 500,000 uomini in Italia. Non è poi troppo? Quando si vedono simili esagerazioni, si è fortemente tentato di credere che si voglia supplire coll'imaginazione a ciò che manca di forza reale.

Ma se ciò è vero, bisogna dire che la quantità enorme non è ancora sufficiente a supplire alla mancanza di coraggio ed efficacia di quelle truppe, dacchè non osano attaccare l'esercito alleato nelle sue posizioni, e si lasciano battere da Garibaldi a Varese.

L'*Ostdeutsche Post* nell'annunciare che il movimento del generale Mac Mahon con 30000 uomini per Bobbio sopra Piacenza era una favola, aggiunge che da quel lato il Piemonte è difeso non da truppe, ma da guardie nazionali che fuggono innanzi al più piccolo distaccamento che si muove verso di loro. Il fatto di Bobbio dimostra che la cosa è precisamente l'inverso; sono i distaccamenti austriaci che fuggono al più piccolo segnale di resistenza per parte della guardia nazionale, e ciò non soltanto a Bobbio, ma anche in altri luoghi.

Anche la *Gazzetta d'Augusta* non può digerire la disfatta degli austriaci a Montebello. Sulla relativa notizia telegrafica da Torino quel foglio fa una quantità di domande, come per metterne in dubbio la veracità. La *Gazzetta d'Augusta* avrà avuto nello stesso bollettino telegrafico da Vienna la risposta alle sue domande.

Scrivesi da Napoli alla *Presse*:

« Si dice che alla morte del re, la città sarà messa in istato d'assedio. Si aggiunge che il governo, diffidando degli svizzeri (sembra che molti ufficiali di questi siano del partito della regina), due reggimenti d'artiglieria indigena entreranno immediatamente a Napoli e le truppe indigene occuperanno immediatamente i forti. E notate bene che queste precauzioni non sono prese contro i demagoghi ed i socialisti (qui non vi sono nè socialisti nè demagoghi, essendo questi non altro che spie mascherate) e nemmeno contro i liberali e gl'italiani, ma contro il partito della regina. Era ieri nei quartieri popolosi fra i piescalzi sollevati ed assoldati dagli agenti del conte di Trani, che giravano più numerose le pattuglie; vi erano ben'anco dei gendarmi a cavallo. Osservate sopratutto l'opportunità di questi intrighi di corte in cospetto delle eventualità che si preparano. È quando la casa è in fiamme che gli eredi se ne disputano l'eredità. »

Il ministro degli affari esteri del regno ha testè pubblicata la seguente dichiarazione:

« In presenza della guerra testè scoppiata nell'alta Italia, il governo di S. M., d'accordo coi principii della stretta neutralità protestati in ogni tempo e nelle circostanze presenti già ufficialmente riconosciuti, si affretta di manifestare dal suo lato la volontà d'osservare scrupolosamente tutto ciò che concerne i diritti internazionali in tempo di guerra, al cospetto del commercio e della navigazione dei neutri, e tutto quanto stabilisce il congresso di Parigi del 16 aprile 1856 a questo riguardo. »

— La situazione politica del Belgio si è ultimamente complicata in modo insolito. Il senato avendo rigettato i principali articoli del decreto relativo agli istituti di carità, votati dalla camera dei rappresentanti, il re Leopoldo si trova posto nella necessità o di sciogliere il senato, che nel Belgio è elettivo, o di cangiare ministero. Un consiglio di gabinetto fu tenuto a Laeken, sotto la presidenza del re, lunedì, ma non se ne conosce il risultato.

— Il *Manchester Examiner* pubblica la seguente lettera sulla posizione del porto di Trieste nelle presenti circostanze:

« *Ufficio degli affari esteri, maggio 20.*

« Signore: io ho portato davanti al conte di Malmesbury la vostra lettera del 18 che include una lettera dei signori Samson e Leppoc in cui si chiedono da voi che li accertiate se dal governo francese furono ricevute assicurazioni ufficiali o spiegazioni, onde consideri il porto franco di Trieste come appartenente alla confederazione germanica, ed onde in conseguenza permetta alle mercanzie od ai bastimenti con bandiera inglese, e che non fanno contrabbando di guerra di entrare nel suddetto porto franco senza molestia. Io vi annunzio in risposta che il governo di S. M. non ha ricevuto dal governo francese tali assicurazioni e spiegazioni, dall'altra parte esso ha ricevuto nessuna intimazione che il porto di Trieste sia posto sotto blocco. Io sono, signore, ecc.

« E. HAMMOND. »

— Alcuni fogli tedeschi hanno sparso la notizia che il reggente di Prussia avesse dichiarato in una circolare diplomatica che non avrebbe tollerato che fosse sminuito il possesso territoriale dell'Austria.

« Per quanto la Prussia si tenga ora estranea alla lotta » sarebbesi detto in quella circolare « pure essa si ritiene obbligata di non tollerare in alcun caso che sia toccato il presente possesso territoriale dell'Austria, perchè considera la presente posizione di potenza dell'Austria stessa come un elemento essenziale dell'equilibrio europeo. »

La *Gazzetta nazionale* di Berlino smentisce quella notizia e dice:

« Non essendo ancora possibile di determinare fin d'ora il momento di un intervento diretto della Prussia, così anche non può pronunciarsi una guarentigia formale del possesso territoriale austriaco, e meno ancora poteva essere notificata alla Francia, poichè un tale atto sarebbe stato equivalente alla notificazione immediata di un *casus belli.* »

— L'*Ost-deutsche Post* ed altri giornali di Vienna hanno pubblicato recentemente una molto improbabile diceria, che cioè il principe Alessandro d'Assia, cognato dell'imperatore di Russia, abbia ricevuto una lettera da sua maestà imperiale, in cui asserisce che in nessun caso egli attaccherebbe l'Austria. Un numero susseguente del medesimo giornale contiene un'autorevole contraddizione dell'asserzione, che la stampa ufficiale di Pietroburgo dichiara del tutto infondata come se tale lettera non esistesse neppure.

— Una lettera da Vienna del 21 dice:

« Dopo varie dilazioni cagionate dalle ragioni diplomatiche, martedì l'imperatore partirà definitivamente per l'Italia scortato da numeroso seguito. Fra i personaggi che accompagnano sua maestà si notano l'arciduca Alberto ed i generali Hess, Hauslabb, Grünne e Schlitter. L'imperatore non ha intenzione di assumere il comando dell'armata, ma solamente di accertarsi personalmente dello stato delle cose, e di ispezionare le truppe. »

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 53.

Torino, 27 maggio sera.

I vapori austriaci percorrono il Lago Maggiore minacciando i paesi situati lungo la riva; le popolazioni armate resistono alle intimazioni dei predoni. Stamane il *Radetzky* si mostrò nelle acque di Canobbio: la guardia nazionale, il popolo e i doganieri guidati dal loro commissario lo ricevettero a fucilate ed a colpi di cannone. Il vapore rispose pure col cannone; poi dovette ritirarsi senza poter recare verun danno.

Notizie private recano che Garibaldi trovasi in forte posizione presso Varese. Sino a quest'ora nissuna notizia dal campo.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 26 maggio sera

(Ritardato)

Oggi l'imperatrice ha ricevuto i grandi corpi dello stato. S. M. ha diretto un discorso a' presidenti di ciascun corpo. Ha detto che contava sul patriottismo illuminato de' deputati per mantenere ne' loro dipartimenti quella fede che devono tutti avere nell'energia dell'esercito e, quando il giorno sarà venuto, nella moderazione dell'Imperatore. Fa assegnamento sull'appoggio leale della nazione intiera durante l'assenza del capo ch'essa medesima ha scelto; e spera che tal appoggio non sarà per venir meno verso la di lui sposa e il di lui figlio.

Il *Times* del 26 pubblica una lettera del suo corrispondente dal quartier generale austriaco, in cui è detto che alla battaglia di Montebello il generale Stadion aveva sotto il suo comando 25,000 uomini. Soggiunge che il numero de' morti e dei feriti fu di 500; tra i feriti è compreso lo stesso conte Stadion e 16 ufficiali: dieci altri ufficiali sono morti.

Parigi, 27 maggio, mattina.

Berna, 26. Tre dispacci confermano che il generale Garibaldi ha battuto gli austriaci, togliendo loro dei cannoni.

Varese ed i paesi circonvicini sono sollevati.

Marsiglia, 26. Il *Vesuvio*, che aveva lasciato Napoli il 24, è giunto con molti passaggeri che fuggono il pericolo di una collisione imminente.

La corte è divisa. Il re, appoggiato sull'armata, si preparava a reprimere la rivoluzione nella corte stessa, ed ha fatto arrestare parecchi alti personaggi.

Parigi, 27 maggio, sera.

Francoforte, 27. Gli stati secondarii della Germania hanno dichiarato di lasciare alla Prussia, sotto alcune condizioni, la iniziativa di provvedimenti migliori.

Il rapporto officiale del generale Gyulai sul combattimento di Montebello pretende che i franco-sardi fossero in numero di 40,000. Confessa che tra morti e feriti ve n'ebbero 1008; e 283 mancanti.

Il *Morning Post* smentisce la notizia che l'Inghilterra e la Prussia abbiano protestato contro l'occupazione toscana.

Kossuth partirà da Londra fra dieci giorni per l'Ungheria passando per Genova.

Azioni del Credito mobiliare, 587.
Id. Str. ferr. Vitt. Em., 342.
Id. Id. Lomb.-Ven. 428.

Borsa di Parigi del 27 maggio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		61 35 61 60
4 1/2 p. 0/0 . .	89 75 89 25	
Consolid. ingl.		92 1/4
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	77 75 77 50	
1853 3 0/0 . .	46 » »	

G. [illegible], Gerente.

AVVISO AI CAPITALISTI

Anticipazioni del 50 al 60 p. 0|0 su tutti i titoli esteri tassati alla Borsa di Parigi. Rendite piemontese, metalliche, strade Austriache, Vittorio Emanuele, Lombardo-Venete per mesi sei od un anno in ragione del 5 p. 0|0 l'anno ed 1 p. 0|0 di commissione.

Spedire i titoli sotto fascia franco o farli presentare

AU MANDATAIRE MOBILIER (3° anno) 59, rue et passage Sainte-Anne à Paris.

GIANSANA *Pelletticre*

Via di Po, n. 22.

Centurino, giberna e fodero-baionetta al prezzo di L. 6 75.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Br. s. g.d g. — PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dell'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in :

PREZZO

10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

ANTIMACCHIA BARBAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc., dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, ne alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50, — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d' Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA**. — In séguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contrafattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dever fare la seguente raccomandazione : *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull' etichetta la denominazione:* **Sirop** o **Pâte de BERTHE à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale

la sera del 18 maggio 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	L.	8067.59 39
Id. id. in Torino	»	1689728 44
Id. id. nelle Succursali	»	6706801 35
In via dall'estero	»	250080 »
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	26716631 94
Id. id. in Torino	»	24787495 28
Id. id. nelle Succursali	»	11955862 30
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1247526 20
Immobili	»	1869518 82
Fondi pubblici	»	5722499 37
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 —
Spese diverse	»	653610 07
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	»	404548 30
	Ln.	98769577 46

PASSIVO.

Capitale	Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	49634530 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 214298 70 / non d. » 1199192 34 }		1413,91 04
Conti corr. disp. in Genova	»	136·2:3 72
Id. id. in Torino	»	1642182 36
Id. id. nelle Succursali	»	119624 94
Id. non disponibile	»	782090 75
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	755861 85
Dividendi a pagarsi	»	19499 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	275566 76
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	423942 04
Id. id. in Torino	»	406131 23
Id. id. nelle Succursali	»	174265 11
Diversi (non disponibile)	»	2550154 11
Tesoro dello Stato, Conto pr.	»	5168994 39
	Ln.	98769577 46

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bolleitino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* –*Torino, 27 maggio* 1859

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE *Godimento*		In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 gennaio	— —	80 30 *giugno*	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— — —	— —	68 25 31 *maggio*
Banca nazionale 1 genn.		1247 50	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	100 75	99 80
Londra	25 35	25 22 1|2
Milano		
Parigi	100 75	99 90
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 15	20 19
» di Savoia	28 77	28 85
» di Genova	79 60	79 80
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0|00	7	11

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848 49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI,**

già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive e stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis.*

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalat nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ansonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

Almanacco per l'anno 1859.

1859	GEN.	FEB.	MAR.	APRIL	MAG.	GIUG.
DOM.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26
LUN.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27
MART.	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28
MERC.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29
GIOV.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30
VEN.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24
SAB.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25

1859	LUG.	AGO.	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.
DOM.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
LUN.	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26
MART.	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
MERC.	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
GIOV.	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
VEN.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30
SAB.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

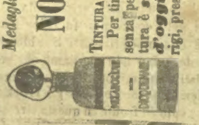
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore,

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.



GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66, Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

LA PROVA DI FATTO

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*